

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983*

## **Apertura del sinodo diocesano udinese quinto**

Udine (Cattedrale): 22/05/1983 (Solennità di Pentecoste)



La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci aiuta a cogliere la ricchezza, la densità, lo stupore del mistero che stiamo per celebrare.

1. Il Vangelo, tratto da S. Giovanni (Gv. 20, 19-23), riferisce che la sera di quello stesso giorno, di Pasqua, venne Gesù a porte chiuse, alitò su di loro e disse: « Ricevete lo Spirito Santo ». Questo significa che lo Spirito Santo è il primo dono di Gesù risorto ai credenti. Lo Spirito Santo rompe le dighe dell'umanità di Cristo risorto uscito dal sepolcro e dilaga dentro la Chiesa.

2. La 1<sup>a</sup> lettura, tratta dagli Atti (At. 2, 1-11), sottolinea il mistero dell'unità della Chiesa. « Si trovavano tutti nello stesso luogo ». È così che si fa la Chiesa. È così che si ottiene la discesa dello Spirito Santo. Noi cristiani ci troviamo tutti nello stesso registro dei battezzati, ma non nello stesso luogo. Perciò molte volte non siamo chiesa « credibile » per il mondo d'oggi.

3. La 2<sup>a</sup> lettura, tratta dalla 1<sup>a</sup> ai Corinzi ( 1 Cor. 12, 3-7. 12-13) descrive il mistero della diversità nella Chiesa: «Battezzati tutti in un solo Spirito per formare un solo corpo »; ma « ad ognuno è stata data la manifestazione dello Spirito, per la utilità comune ». « A ognuno »; allora tu, fratello, non puoi dire: « Io non ho lo Spirito Santo, non ho la manifestazione dello Spirito ». Ce l'hai; ma forse lo impedischi, spegni lo Spirito di Dio in te.

Lo Spirito Santo è come l'anima della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo.

L'anima nel corpo umano in quanto spirituale è presente tutta in tutto il corpo umano e tutta nelle singole parti del corpo.

Se l'occhio non vede, non puoi dire: Non c'è l'anima in me. C'è l'anima nell'occhio umano; ma tu sei malato, per questo non vedi.

Se l'orecchio non ode, non puoi dire: Non c'è l'anima in me; ma sei tu malato.

Perciò Paolo esorta i Cristiani: « Non spegnete lo Spirito ». A ognuno è data la sua manifestazione.

### ***La Pentecoste fatto perenne nella Chiesa***

Il fatto della Pentecoste che noi ricordiamo, inizia così: « Venne dal cielo d'improvviso un rombo, come di vento impetuoso ». Lo Spirito si abbatte come uragano, per indicare l'azione irresistibile dello Spirito.

Scende come lingue di fuoco, per indicare l'azione trasformante dello Spirito.

E produce la « glossolalia » il miracolo delle diverse lingue per indicare l'azione profetica dello Spirito, nel mistero della Chiesa.

Questa venuta dello Spirito Santo è un fatto perenne nella Chiesa. Il libro degli Atti degli Apostoli, chiamato anche: « Vangelo dello Spirito Santo », descrive molteplici discese dello Spirito Santo, queste stupende Pentecoste nella primitiva comunità dei credenti.

Ora questo fatto si ripete anche oggi: ci sono tempi ordinari in cui viene lo Spirito. Ogni Eucaristia, Fratelli carissimi, è Pentecoste. È bello ricordarlo oggi, mentre a Milano si conclude un grande fatto ecclesiale, il Congresso Eucaristico Nazionale, che è un richiamo a quello che si è compiuto qui dieci anni fa', in questa Chiesa locale

In ogni Messa ci sono due venute dello Spirito Santo, due grandi preghiere ed invocazioni allo Spirito Santo:

Una prima della consacrazione: « Manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, affinché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo ».

Il Sacerdote dell'Antico Testamento portava il fuoco Sacro che bruciava le vittime del

sacrificio.

Il Sacerdote del Nuovo Testamento invoca il fuoco dello Spirito Santo, perché bruci la sostanza del pane che viene mutato misteriosamente nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

Ma c'è una seconda venuta, una seconda invocazione dopo la consacrazione: « E a noi, che ci nutriamo del Suo Corpo e del Suo Sangue, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo ed un solo spirito ».

Noi crediamo nella fede alla prima Pentecoste, che precede la consacrazione e rende presente il Corpo Eucaristico. Chi non crede lo riteniamo eretico. Ma non crediamo abbastanza alla seconda Pentecoste della Messa dopo la consacrazione che ci fa diventare, mediante lo Spirito, Corpo mistico di Cristo. Se credessimo di più a questa Pentecoste di ogni Messa, usciremmo di Chiesa, cambiati, trasformati, transustanziati, dalla promessa, dalla potenza dello Spirito.

### ***La indizione del Sinodo Diocesano***

Ci sono anche tempi straordinari della venuta dello Spirito. Per esempio straordinari sono i tempi dei Concili. Noi abbiamo avuto la fortuna di vivere questo tempo eccezionale dello Spirito, questa nuova Pentecoste della Chiesa nel Concilio Vaticano II.

E oggi nello Spirito Santo, con la sua forza, con il coraggio che lui ci infonde, noi indiciamo pubblicamente in questa Cattedrale, presenti tanti Sacerdoti, Religiosi, Laici, Consigli Pastoralis e Movimenti ecclesiali, il Sinodo Diocesano, che vuol far vivere alla Chiesa Udinese questo tempo eccezionale dello Spirito Santo.

Far vivere alla Chiesa locale un tempo, un evento, analogo a quello vissuto dalla Chiesa universale venti anni fa durante il Concilio ecumenico.

Nella Pentecoste: « Tutti furono pieni di Spirito Santo ». È uscita dal cenacolo una comunità nuova rifatta dallo Spirito, che parla lingue nuove, che annuncia le meraviglie di Dio, che condivide i beni. Questo è il segno di una Chiesa che si lascia guidare dallo Spirito durante il tempo del Sinodo Diocesano.

## ***Chiesa che parla lingue nuove***

I) Siamo venuti a chiedere al Signore: Che soffi sulla nostra Chiesa quel rombo di vento impetuoso: Che ci dia nuova energia profetica; che ci faccia parlare lingue nuove per scendere in strada dove camminano tanti cristiani « anagrafici », nel cui cuore si è spenta o raffreddata la fede; nel cui cuore Dio è diventato marginale ed estraneo, per scuoterli con il fuoco dello Spirito, per inquietarli con la novità e la forza del Vangelo.

È urgente inculturare la fede cristiana nel nostro tempo. Sarà questo lo sforzo più impegnativo e difficile del Sinodo. Il tempo è propizio. C'è un'inconscia attesa di questo annuncio profetico dei cristiani d'oggi. Il mondo moderno vive una crisi profonda. C'è un bisogno inquieto di progetti nuovi di esistenza umana.

Il tormento che ne deriva pesa soprattutto sui giovani che, da oltre un decennio, sono andati drammaticamente cercando il senso della vita: nella contestazione radicale, in spinte libertarie e nichiliste, sconfinando spesso nella violenza e nella evasione della droga. Viene da chiederci: perché la proposta cristiana, per sua natura destinata a dar pieno senso alla vita, è stata così inadeguata alla richiesta dei giovani sul significato della vita (Chiesa Italiana e le prospettive del Paese n. 29).

Quali responsabilità ci attendono fratelli? Perché non siamo stati capaci di parlare lingue nuove a questi giovani in ricerca, in attesa di valori significativi che diano senso alla vita?

Paul Claudel fa dire ad un cieco: « Voi che ci vedete, che cosa fate della luce? ». Il mondo giovanile ci rimprovera: « Voi che ci credete, che ne fate della vostra fede? ».

Lo Spirito ci dia la grazia di attuare l'esortazione di Pietro: « Siate pronti a rispondere con dolcezza a chi vi chiede ragione della vostra speranza ». Ecco il primo compito della Chiesa che si raccoglie in Sinodo: comunità evangelizzante, di fede.

## ***Chiesa che annuncia le meraviglie di Dio***

II) Siamo venuti a chiedere quel rombo di vento, perché riusciamo ad annunciare le

meraviglie di Dio oggi.

Diventare Chiesa di lode, orante, contemplativa che canta le meraviglie di Dio. Le nostre liturgie domenicali sono incontro con il Signore risorto. È Lui che viene a parlarci, a rivelarsi nella prima parte della Messa; ed è Lui che si dona come pane e come corpo nella seconda parte. Le nostre liturgie rivelano questo? Manifestano questa fede nel Cristo risorto che incontriamo? Quale tripudio porta nel cuore l'incontro domenicale?

Il Signore ha detto: « Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete, beate le orecchie che odono ciò che voi udite, perché molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete e non lo videro e udire ciò che voi udite e non l'udirono ». Ecco lo stupore con cui dovremmo accostarci la domenica a questo incontro, a questa meraviglia, per cantare e rallegrare il mondo di oggi. Dovremmo poter dire ai lontani: « Venite e vedete ».

Quando l'Amen, l'alleluia, la professione dopo la consacrazione: « Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta », faranno vibrare le pareti delle nostre chiese, dei nostri templi, come fa vibrare gli stadi l'esplosione per una vittoria? Eppure solo così, cantando le meraviglie di Dio, si ripopoleranno le nostre chiese. Ecco il secondo scopo di un Sinodo: far diventare la nostra Chiesa, comunità liturgica, di culto, orante, contemplativa, per provocare l'incontro degli uomini d'oggi con Dio e con Cristo.

### ***Chiesa che condivide i beni***

III) Siamo venuti a chiedere quel rombo di vento che ci faccia diventare Chiesa che condivide i beni, Chiesa di carità, Chiesa di amore. A molti contemporanei è difficile arrivare a Dio per la strada della « trascendenza ». Ma Dio ha inventato un'altra strada, per scorgerlo, per riconoscerlo: ed è la strada della « testimonianza ». Noi siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio, per richiamare Lui, per far pensare a Lui, per rivelare il volto di Dio.

Noi siamo, dice una preghiera, l'unica Bibbia, che tanti fratelli sono in grado, oggi,

ancora di leggere.

Per questo i nuovi poveri interpellano la Chiesa oggi. La Chiesa italiana ha fatto questa scelta, la prima: « Ripartire dagli ultimi », che sono il segno drammatico della crisi del nostro tempo. Che vengano messi al centro delle nostre comunità locali. Le solitudini ci devono mettere un tremito nel cuore: le solitudini dei vecchi, degli handicappati fisici e psichici, dei dimessi dai manicomi, dei dimessi dalle carceri, giovani senza casa, senza lavoro, che finiscono nel giro della prostituzione e della droga. Questo mondo di solitudini invoca aiuto dalla Chiesa, e deve trovare una risposta da una Chiesa che si mette in stato di Sinodo.

### ***Tutti furono pieni di Spirito Santo***

« E tutti, dice la Scrittura, furono pieni di Spirito Santo ». Che miracolo se accadesse questa sera su di noi presenti in questa Cattedrale!

-- Vieni Spirito Santo, riempi il cuore dei Sacerdoti.

Lo so, fratelli Sacerdoti, che è forte, oggi, la tentazione di scoraggiarsi, di avvilirsi; la provo anch'io Vescovo. Ma è con noi, con voi, in noi lo Spirito del Signore risorto. Lasciatevi prendere, affascinare da Lui. Credete che gli apostoli quando sono usciti dal cenacolo abbiano trovato un mondo in condizioni migliori delle nostre? Cosa avranno provato gli apostoli in cuore quando nel Colosseo di Roma hanno visto il popolo esaltarsi, inebriarsi vedendo scorrere il sangue dei martiri stritolati dai denti delle fiere?

Eppure hanno con coraggio aggredito, scosso il mondo con la forza del Signore risorto.

-- Vieni Spirito Santo, riempi i cuori dei Religiosi.

Cari fratelli Religiosi, noi vi apprezziamo per quello che fate; ma ancor più per quello che siete. Voi siete per noi nostalgia del mondo futuro, prefigurazione della terra nuova e del cielo nuovo. Fate risplendere nella nostra Chiesa la radicalità evangelica,

la nostalgia della Beatitudini, il Discorso della montagna, il discorso più rivoluzionario della storia che è l'eterna inquietudine di tutta l'etica cristiana.

-- Vieni Spirito Santo, riempi il cuore dei Laici.

Cari Laici, abbiamo tanto bisogno di voi; viviamo un trapasso epocale di cultura e di civiltà; occorre, oggi, il rischio di una fede adulta, responsabile. È questo che il mondo moderno vi chiede. Una fede infantile non può certo reagire alle sfide del mondo moderno, per portarlo a Cristo e al suo vangelo. Se non avremo laici « anima del mondo », che sanno ordinare le realtà terrene secondo Dio, e imprimere nel mondo il fermento evangelico; che non rispondono a questa irripetibile ora di Dio e dell'uomo, c'è il rischio che non si incida, in questo trapasso di epoca e di cultura, il riflesso della luce evangelica.

Laici, impegnati nei Consigli Pastorali o nei movimenti ecclesiali, il Sinodo vi chiama, vi convoca a partecipare ai lavori sinodali. In antico i Pastori consultavano il gregge quando c'erano grossi problemi che lo agitavano. S. Cipriano insieme con i suoi fedeli costruiva le regole pastorali della sua Chiesa. È quello che chiede a noi oggi questo evento del Sinodo diocesano.

Il Signore vi interpella tutti, attraverso la voce e il cuore del Vescovo, in questo confronto storico, in un momento grande, impegnativo che stiamo vivendo.

Io sento, e credo che lo percepiate anche voi in questa sera nella fede e nella speranza, che sta nascendo una ventata nuova di Spirito Santo, che vuol far rinascere, ringiovanire la nostra Chiesa, il popolo friulano.

Vieni, o Spirito Santo, invadi i nostri cuori, e rinnoverai la faccia della terra.